

Sono pieno di caldo
e il giorno trascorre
come un mal di mare.
Voglio in cose quiete
trovare una casa
ma il gesto è debole
e gli amori mi incrociano
come occhi pieni di sole.
L'estate mi abbraccia
mi porterebbe nella festa di baci
e di fiori che già prepara
rimescola la città
nella campagna e nel mare
e più non trovo un modo
di passare il giorno.
Mi affatico, mi stanco
affondo
nello splendore dell'estate.

Ritornato in probità alle fanciulle
dalle peste rare
che di stagione in stagione parlano
io vengo
e sento che torna
il pudore delle ossa.

Il caldo ci opprime
e non sappiamo più
di cosa armare la nostra fede.
Giugno, tempo di vaghe rassicurazioni
il desiderio come una bolla estiva
si dispiega, nomina gli orizzonti
le mete cardinali dei poli
le latitudini e le longitudini
come allargarsi geografico
di una coscienza che preme.
Giorno di caldo
lo spirito si espande
le ragioni dell'inverno destituite
il sapore dei nuovi frutti
un richiamo verso il nuovo mondo
e saliti più in alto
altro spazio dietro le colline.